

DAPHNE - caso illustrativo -

Autolesionismo

I giovani che presentano disturbi emotivi o particolari disordini del comportamento e altri apparentemente senza motivo si procurano talvolta volontariamente lesioni o ferite. È un segnale di sofferenza o di malattia difficile da accettare e da affrontare per i loro cari.

Ci sono persone che si fanno deliberatamente del male procurandosi lesione fisiche ma non mortali. Tale comportamento autolesionistico può assumere diverse forme che vanno dall'assumere un'overdose di medicinali o di sostanze chimiche al procurarsi scottature, dal lanciarsi dall'alto al fare un incidente con la macchina o al tagliuzzare parti del proprio corpo. Si tratta di un comportamento legato a condizioni specifiche come disordini comportamentali o alla sindrome di Cornelia de Lange, una rara malattia genetica che provoca un ritardo dello sviluppo e determina difficoltà di apprendimento di diversa entità. Può anche essere un 'segnale di allarme' legato a una situazione di grave stress o a un disturbo sociale, per esempio nei casi di maltrattamenti o a seguito di episodi di bullismo a scuola.

Una soluzione internazionale del problema

I bambini e gli adolescenti sono uno dei maggiori gruppi a rischio. Nel 1997 l'iniziativa Daphne ha finanziato la prima fase dello studio CASE (Child and Adolescent Self-harm in Europe). Il progetto, coordinato dal National Children's Bureau nel Regno Unito, si proponeva di studiare la diffusione del problema in tutta l'Europa tra i bambini e gli adolescenti fino ai 20 anni grazie alla collaborazione di una rete internazionale di esperti. Il progetto si proponeva di avvalersi di collaboratori di almeno tre paesi, ma ha avuto un tale successo che vi hanno partecipato esperti di dieci nazioni. Nelle prime riunioni si è discusso della necessità di disporre di maggiori informazioni sui giovani autolesionisti ed è stato preparato un progetto per uno studio comparativo che fornisse tali dati.

Proseguimento dello studio

Considerata l'importanza del progetto e al fine di permetterne il proseguimento, nell'ambito dell'iniziativa Daphne è stato concesso nel 1999 un ulteriore finanziamento per uno studio pilota. A questa fase partecipano dieci partner europei, del Belgio, della Danimarca, della

Germania, dell'Irlanda, dell'Italia, dei Paesi Bassi, del Regno Unito, dell'Ungheria, della Norvegia e dell'Austria, e uno dell'Australia.

Tale seconda fase del progetto è incentrata su un ulteriore sviluppo dei metodi di studio, nonché su modelli sperimentali, su questionari e sulla raccolta e l'analisi dei dati. L'ulteriore finanziamento Daphne per altri due anni, fino alla fine del 2002, ha consolidato il lavoro precedente dando la possibilità di portare avanti l'indagine. La specificità dello studio di CASE consiste nella raccolta simultanea di informazioni in diversi paesi sui casi di autolesionismo che hanno richiesto il ricovero ospedaliero nonché su quelli che sono stati denunciati in forma anonima da ragazzi di 15-16 anni nelle scuole. Il raffronto tra tali dati dovrebbe aiutare a dare un quadro su tale fenomeno e sulla scarsa conoscenza che se ne ha nella società.

La possibilità di esaminare analogie e differenze tra i diversi paesi fornirà un valore aggiunto all'aspetto internazionale dello studio. L'uso di un approccio di ricerca e di strumenti di ricerca comuni è un elemento fondamentale dello studio CASE che permette di effettuare importanti raffronti tra i paesi. Sono stati elaborati questionari standard (eventualmente tradotti) e protocolli dettagliati da utilizzare come guida ai diversi aspetti dello studio. L'obiettivo prioritario di tutelare gli interessi dei giovani che partecipano allo studio ha suscitato un dibattito e ha portato all'elaborazione di orientamenti su come presentare e dare seguito ai questionari nelle scuole. A tutti gli allievi vengono fornite informazioni dettagliate sulle persone e le organizzazioni con cui eventualmente possono mettersi in contatto.

Mediante l'esame delle misure preventive e dei servizi di assistenza disponibili per i giovani autolesionistici nei paesi partecipanti e sulla base delle esperienze narrate dai giovani, lo studio dovrebbe portare all'elaborazione di raccomandazioni per le azioni da realizzare nel settore. I risultati dello studio avranno anche una serie di conseguenze pratiche per il lavoro di gruppi di assistenza sociale come i Samaritans, che assistono le persone sofferenti e gli aspiranti suicidi e operano accanto al gruppo del Regno Unito.

Nuove prospettive

Nella maggior parte dei paesi partecipanti lo studio apre nuove prospettive. Anche se gli studenti di alcuni Stati, come i Paesi Bassi e la Danimarca, avevano già preso parte a studi sull'autolesionismo e il suicidio, una ricerca così vasta e di tale portata non era mai stata effettuata. È quanto hanno constatato i partecipanti al progetto, che hanno dovuto ottenere l'aiuto delle autorità governative, dei comitati di etica, degli operatori sanitari, degli insegnanti e degli studenti dei loro paesi.

Il progetto ha fatto scoprire che molte iniziative nel settore restano isolate, e ha motivato la costituzione di un sito web internazionale sull'autolesionismo tra i giovani

(www.ncb.org.uk/projects/selfharm.htm) con l'intento di agevolare lo scambio di informazioni.

Si tratta di un importante risultato dello studio CASE e il sito web annovera ora circa 100 contributi provenienti da tutto il mondo, dalla Finlandia a Malta, dalla Nuova Zelanda alla Bosnia Erzegovina, da Israele al Canada, che riguardano studi, informazioni, interventi ed aiuti, politiche e attività di formazione e che provengono, in parte, da giovani che hanno un'esperienza personale dell'autolesionismo.

**Denominazione del progetto: Child and adolescent self-harm in Europe
(Autolesionismo dei bambini e degli adolescenti in Europa)**

Rif.: 97/174/C; 99/112/C

Contattare: Dr Nicola Madge

National Children's Bureau,

8 Wakley Street,

UK-EC1V 7QF Londra.

Tel: +44 207 843 6015

Fax: +44 207 278 9512

e-mail: nmadge@ncb.org.uk

Sito web: <http://www.ncb.org.uk/projects/selfharm.htm>